

Dir. Resp.: Luciano Fontana

IL DISCORSO NELLA NOTTE

E Trump avverte: basta proteste schiero l'esercito

di Massimo Gaggi

«Farò giustizia per Floyd ma schiererò l'esercito se non cessano le proteste e non si rispetta il coprifuoco». Trump interviene mentre davanti alla Casa Bianca scoppiano i disordini con cariche della polizia a cavallo.

a pagina 19

Trump portato per un'ora nel bunker Attacco ai governatori: usate la forza

E nella notte il presidente sfida i dimostranti davanti alla Casa Bianca: basta scontri, schiero l'esercito

26 Gli Stati che hanno chiesto l'intervento della Guardia nazionale per tenere sotto controllo le violente proteste

42 Le città americane che hanno imposto il coprifuoco, oltre a tutto lo Stato dell'Arizona, in risposta alle dimostrazioni di piazza

Washington

di Massimo Gaggi

NEW YORK «Legge e ordine: se non lo garantiscono governatori e sindaci, ci penserò io mobilitando l'esercito federale. Dobbiamo garantire giustizia per l'uccisione di George Floyd, ma non possiamo lasciare il Paese in balia di una massa violenta. La sommossa deve finire. Queste non sono più proteste, quello che sta accadendo è terrorismo. Sconfiggeremo i gruppi «antifa» che istigano alla violenza. L'America è basata sullo stato di diritto, è la chiave della nostra prosperità». In una delle serate più drammatiche della recente storia americana Donald Trump si è rivolto con un messaggio alla nazione dal giardino della Casa Bianca mentre, sullo sfondo, si sentivano gli scoppi degli scontri in corso all'esterno tra i dimostranti e le forze di polizia. Ci sono state anche cariche della

polizia a cavallo per liberare i piazzali intorno agli edifici residenziali. Pochi minuti dopo, quando è scattato il coprifuoco delle 7 di sera (l'una di notte in Italia), Trump è uscito a piedi dalla Casa Bianca nelle zone appena sgomberate dagli agenti ed è andato a visitare St John, la chiesa dei presidenti, la cui cripta era stata bruciata la notte scorsa dai dimostranti.

Fine drammatica e anche spettacolare, nel solito stile di sfida di Trump, di una giornata nella quale il presidente aveva attaccato duramente i governatori nel corso di una videoconferenza mattutina: «Se non reagite con la forza, se non dominate la situazione, diventerete lo zimbello del mondo: state già facendo la figura degli idioti». Un Trump furioso con amministratori locali alle prese con proteste diurne che di notte diventano esplosioni di guerriglia urbana ormai diffuse in decine di città: disordini che, in qualche caso, fanno temere vere e proprie sommosse.

Trump è da mesi in polemica coi governatori per la ge-

stione della crisi del coronavirus. Ora, ad alzare la temperatura c'è lo spettacolo di violenze e distruzioni che scoppiano di continuo. Il presidente, da sempre deciso a proiettare un'immagine di forza e superiorità degli Stati Uniti in tutto il mondo, oggi è alla guida di un Paese in balia di bande di saccheggiatori notturni. E allora arriva l'eruzione di rabbia, coi concetti di ordine pubblico e convivenza civile ridotti alla nozione di dominazione: «Idioti, se non siete capaci di dominare perdetevi il vostro tempo e vi rendete ridicoli davanti al mondo».

Poi Trump ha preso di mira quelli che, dice, sono i veri registi della rivolta: «Altro che gruppi della supremazia bian-



ca: questa è opera degli Antifa che noi dichiareremo organizzazioni terroriste». In effetti questi nuclei della sinistra radicale e ribelle si sono moltiplicati e sono molto attivi nelle scene degli scontri, ma i gruppi genericamente definiti antifascisti non hanno una struttura ben definita e identificabile.

Comunque ormai i focolai sono ovunque e i governatori in ben 26 Stati hanno già chiesto l'intervento della Guardia nazionale. Scontri anche nella capitale, davanti alla Casa Bianca: 60 agenti del servizio segreto (gli addetti alla sicurezza del presidente) feriti, e Trump che venerdì notte è stato costretto, per precauzione, a riparare nel bunker sotterraneo costruito durante la Seconda guerra mondiale. Ora la sua reazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mick, Keith, Charlie e Ronnie stanno con tutti coloro che si oppongono al razzismo, alla violenza o al bigottismo

Mick Jagger leader dei Rolling Stones

Il punto è soltanto uno: questo Paese è stato costruito sui corpi dei neri uccisi

Spike Lee regista



L'abbraccio A Lexington, in Kentucky, un poliziotto abbraccia un manifestante durante una protesta (Hermens/Lexington Herald-Examiner)



Non respiro Un cartello con le ultime parole pronunciate da George Floyd prima di morire (Christian Murdock/The Gazette via AP)



In ginocchio Il calciatore Marcus Thuram si inginocchia dopo aver segnato a Mönchengladbach in Germania (Ap/Martin Meissner)